

Menu

Cerca

Mercoledì 4 Marzo 2026

PressNews

TEMI DEL GIORNO: EDIZIONE DIGITAL | ASTE IMMOBILIARI | SANTE MESSE | PAROLE CHE PESANO | ANTICA KROTON

FONDAZIONE GIMBE | ATTUALITÀ / REGIONE & OLTRE

Sanità Calabria: fuga dei pazienti e costi record nel 2023

4 Marzo 2026 | 18:53 0

Redazione



Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-193317168



Dati Gimbe sulla mobilità sanitaria: la regione registra un passivo record di 326,9 milioni.

La situazione della sanità in Calabria rappresenta oggi uno degli esempi più drammatici delle profonde diseguaglianze presenti nel nostro Paese, evidenziate da un passivo allarmante di 326,9 milioni di euro generato dalla mobilità sanitaria interregionale. Questo dato fotografa una realtà in cui i cittadini italiani, soprattutto del Sud, si trovano sempre più spesso costretti ad abbandonare la propria terra d'origine per cercare cure adeguate altrove, alimentando una vera e propria fuga strutturale senza che la regione riesca a registrare alcuna attrattività in senso inverso per compensare le uscite. Dal Report sulla mobilità sanitaria della Fondazione Gimbe presentato in occasione del trentennale della Fondazione emerge che sempre più italiani devono lasciare la propria Regione di residenza per curarsi. Nel 2023, il flusso della mobilità sanitaria interregionale ha generato una spesa di 5,15 miliardi, il livello più alto di sempre, in aumento del 2,3% rispetto al 2022 quando era stata pari a 5,04 miliardi. Una parte consistente di queste risorse è intercettata dalle strutture private convenzionate a cui è destinata oltre la metà della spesa per le prestazioni specialistiche erogate fuori Regione.

I numeri dell'esodo e il peso sulla Sanità in Calabria

Il fenomeno dell'emigrazione sanitaria non è isolato, ma si inserisce in un quadro nazionale che nel corso del 2023 ha toccato la cifra record di 5,15 miliardi di euro spesi per la mobilità interregionale, registrando un aumento del due virgola tre percento rispetto all'anno precedente. Mentre in alcune zone del Paese si assiste a uno scambio reciproco e bilanciato di pazienti tra aree confinanti, per il Mezzogiorno la dinamica si traduce in un impoverimento sistematico delle casse pubbliche. La sanità della Calabria subisce questo impatto in modo particolarmente duro, vedendo le proprie preziose risorse defluire costantemente per ripagare le prestazioni di cui i residenti usufruiscono in ospedali e cliniche situati a centinaia di chilometri di distanza.

Le forti disparità territoriali

Analizzando la distribuzione degli incassi derivanti da questo massiccio flusso di pazienti, appare chiaro come circa la metà delle risorse nazionali finisca nelle casse di tre sole regioni settentrionali, ovvero Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Sul versante opposto, se realtà come Lazio e Campania sostengono a loro volta esborsi enormi, è guardando ai saldi tra la mobilità attiva e quella passiva che emerge la reale sofferenza del Sud Italia. A fronte di una Lombardia che chiude con un enorme saldo positivo di oltre seicento milioni, la sanità in Calabria sprofonda insieme ad altre regioni meridionali. Queste dinamiche confermano l'analisi del presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, il quale sottolinea come questa migrazione sia il sintomo inequivocabile di un servizio sanitario che non garantisce le stesse tutele e le stesse risposte su tutto il territorio nazionale.